

## Infarti mortali triplicati durante emergenza coronavirus: interventi rallentati del 40%

di **Redazione**

10 Maggio 2020 - 11:27



**Genova.** Durante l'emergenza coronavirus, **è triplicata la mortalità per infarto**, secondo uno studio condotto dalla Società Italiana di Cardiologia (SIC), condotto in 54 ospedali di tutto il paese. La mortalità, rispetto allo stesso periodo del 2019 **sarebbe passata al 13.7% dal 4.1 %**. Gli esperti avvertono: **abbassare la guardia sulle malattie cardiovascolari, responsabili di circa 260 mila decessi ogni anno**, e non ricostruire la rete dell'emergenza cardiologica, **potrebbe causare più morti che per Covid-19**.

Questo dato, quindi, potrebbe in qualche modo andare a rispondere alla domanda relativa ai "morti fantasma" di questa emergenza, **cioè quella quota di decessi, in aumento rispetto agli anni scorsi, non catalogati come Covid**.

Secondo **Ciro Indolfi**, Ordinario di Cardiologia Università Magna Graecia di Catanzaro, relatore dello studio "l'attenzione della sanità su Covid-19 e la paura del contagio rischiano di vanificare i **risultati ottenuti in Italia con le terapie più innovative per l'infarto e gli sforzi per la prevenzione degli ultimi 20 anni**".

"L'organizzazione degli Ospedali e del 118 in questa fase è stata dedicata quasi esclusivamente al Covid-19 e molti reparti cardiologici sono stati utilizzati per i malati infettivi - sottolinea il cardiologo, come riporta l'Agi - **Inoltre, per timore del contagio i pazienti ritardano l'accesso al pronto soccorso e arrivano in ospedale in**

**condizioni sempre più gravi**, spesso con complicazioni aritmiche o funzionali, che rendono molto meno efficaci le terapie che hanno dimostrato di essere salvavita come l'angioplastica primaria”.

Ma non solo: “Se questa tendenza dovesse persistere e la rete cardiologica non sarà ripristinata, ora che è passata questa prima fase di emergenza, **avremo più morti per infarto che di Covid-19**”. L'aumento dei casi registrato durante la pandemia, infatti, deriverebbe, nella maggioranza dei casi, da infarto non trattato o trattato tardivamente, con un tempo di intervento aumentati di circa il 40%. **L'età media di questi pazienti infartuati è stata di 65 anni. All'aumento della mortalità è associata una “sorprendente” riduzione dei ricoveri per infarto superiore al 60%.**

Dati che spingono la SIC a mobilitarsi. “È necessario ora - avverte Ciro Indolfi - ricostruire la rete dell'emergenza per tutte le patologie cardiovascolari tempo-dipendenti, ripristinare i letti e gli ambulatori di cardiologia utilizzati in questo periodo per Covid-19 e soprattutto non sottovalutare i sintomi, come ad esempio il dolore di tipo costrittivo al petto o difficoltà respiratorie e rivolgersi subito al 118. È anche fondamentale non abbassare mai la guardia e, anzi, aumentare l'attenzione sulle malattie cardiovascolari responsabili di circa 260.000 decessi ogni anno”, conclude.